



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

Agenzia
Formazione
Orientamento
Lavoro
Monza e Brianza



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

WWW.AFOLMB.IT

Dati economici a
sostegno del policy
making

Analisi congiunturale
Il trimestre 2021

Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese	2
1.2 Gli addetti	4
1.3 Le esportazioni.....	6
1.3.1 – L’andamento delle esportazioni provinciali nell’anno 2020 – Un quadro di sintesi	6
1.3.2 – L’andamento delle esportazioni provinciali nel primo trimestre 2021	6
1.3.3 – L’andamento delle esportazioni provinciali nel secondo trimestre 2021	11
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	15
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	15
2.2 L’analisi settoriale.....	19
2.3 L’analisi delle mansioni.....	22
2.4 La somministrazione.....	24
3. La cassa integrazione	26
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	27
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS	28
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	29
4. Il Reddito di cittadinanza	31

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

1. Lo scenario economico di riferimento

Nel secondo trimestre 2021 il PIL nazionale ha fatto registrare una crescita del 2,70% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% rispetto al secondo trimestre dell'anno 2020¹. Si tratta di variazioni che possono essere ragionevolmente lette come un segnale del miglioramento della situazione economica nazionale sebbene in un contesto che risulta ancora influenzato dalla potenziale futura evoluzione della situazione sanitaria nazionale ed internazionale.

Alla rappresentazione di un contesto economico in miglioramento concorrono anche le nuove stime relative al primo trimestre dell'anno in corso recentemente diffuse da ISTAT che risultano migliori di quelle rilasciate in precedenza. Esse evidenziano, infatti, una crescita del PIL nazionale pari allo 0,2% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno 2020 sebbene a fronte di una contrazione dello 0,7% rispetto al primo trimestre dell'anno 2020².

Per il corrente anno, le più recenti stime sembrano essere più ottimistiche rispetto a quelle rese note nei mesi precedenti. Nella recentissima "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza" il Governo del nostro Paese ha rivisto al rialzo le stime di crescita del PIL nazionale portandole al 6%³.

Fra le analisi svolte nei mesi passati, sembra, in primo luogo, importante ricordare che la Commissione Europea⁴ ha prospettato una crescita del PIL italiano pari 5% nell'anno 2021 e al 4,2% nell'anno 2022. Per gli anni 2021 e 2022, il tasso di crescita del PIL italiano stimato dal Fondo Monetario internazionale è pari rispettivamente al 4,15% ed al 3,6%⁵. Le più recenti analisi pubblicate da Banca d'Italia stimano una crescita del PIL nazionale pari al 5,1% nel 2021, al 4,4% nel 2022 ed al 2,3% nel 2023⁶. Nel complesso le stime attualmente disponibili consentono di ipotizzare che il PIL nazionale raggiungerà i livelli pre-COVID intorno alla metà dell'anno 2022.

La crescita economica prospettata per l'anno in corso potrà contribuire in modo rilevante a limitare significativamente le ripercussioni sul tessuto economico e sociale del Paese della caduta del PIL registrata nello scorso anno⁷. Questo anche a fronte della eliminazione o della riduzione dei provvedimenti congiunturali di natura eccezionale che nel corso dell'anno 2020 sono stati adottati per limitare gli effetti della diffusione del virus SARS-COV2 e delle misure restrittive disposte per contenerne la diffusione⁸.

Come già illustrato nei rapporti precedenti, sembra tuttavia importante evidenziare che verosimilmente il superamento delle attuali difficoltà non si tradurrà in un ritorno allo *status quo ante*. Accanto agli effetti congiunturali, sembra infatti verosimile ipotizzare che quanto è accaduto negli ultimi venti mesi tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

¹ Istat – Conti economici trimestrali – 31 agosto 2021

² Istat – Conti economici trimestrali – 31 agosto 2021. Per le precedenti previsioni si vedano "ISTAT – Stima preliminare del PIL – 30 aprile 2021" e "ISTAT – Conti economici trimestrali – 01/06/2021"

³ Ministero dell'Economia e delle Finanze – Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza – Deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 2021

⁴ European Commission – Summer 2021 Economic Forecast del 7 luglio 2021

⁵ FMI - *World Economic Outlook Database* – Versione aprile 2021

⁶ Banca d'Italia – *Bollettino economico n. 3* pubblicato nello scorso mese di luglio

⁷ La recente nota ISTAT "Conti economici nazionali" diffusa in data 22/09/2021 conferma, per l'anno 2020, una contrazione del PIL nazionale pari all'8,9%. Tale quantificazione risulta invariata rispetto alla stima rilasciata dallo stesso Istituto nel mese di marzo.

⁸ Con riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che ha contenuto in modo pressoché totale gli effetti negativi della situazione sanitaria sul tasso di disoccupazione.

1.1 Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero delle imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/06/2020, al 31/12/2020 ed al 30/06/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di giugno con l'analogo dato rilevato rispettivamente sei e dodici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo semestre del corrente anno e nel periodo compreso fra il 30/06/2020 ed il 30/06/2021.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/06/2021 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 64.886 imprese (Tab. 1.1); la loro quota sul totale delle imprese lombarde si mantiene poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti mostra come a fronte di una leggera contrazione registrata nel secondo semestre dello scorso anno, il numero delle imprese provinciali si è aumentato in modo consistente nel primo semestre del corrente anno (+1,47%). Tale evidenza risulta sostanzialmente in linea con i corrispondenti dati regionali (Tab. 1.2).

Il comparto delle costruzioni registra un aumento nel numero delle imprese in entrambi i periodi presi in esame. Tale crescita può verosimilmente essere associata alla adozione di provvedimenti con i quali sono stati previsti dei rafforzamenti ai contributi per la ristrutturazione degli immobili. Il fenomeno si manifesta in modo analogo sia a livello provinciale sia a livello regionale.

Nel primo semestre di quest'anno, una dinamica positiva ha caratterizzato anche il numero delle imprese che operano nei comparti del commercio al dettaglio, dell'alloggio e della ristorazione, del trasporto e del magazzinaggio e della sanità e dell'assistenza sociale. Sebbene con intensità diverse tali evidenze sono rilevabili anche a livello regionale.

In questo contesto di crescita, il segno negativo caratterizza la dinamica relativa alle imprese manifatturiere globalmente considerate e alle singole attività manifatturiere analizzate. Con riferimento a questi comparti non si rilevano significative differenze fra i dati regionali e quelli provinciali.

Tab. 1.1 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive

Attività	30/06/2020	31/12/2020	30/06/2021	% variazione 30/06/2021- 30/06/2020	% variazione 30/06/2021- 31/12/2020
TOTALE	64.053	63.946	64.886	1,30%	1,47%
di cui					
Agricoltura	875	876	878	0,34%	0,23%
Manifattura in senso stretto	8.586	8.486	8.433	-1,78%	-0,62%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.917	1.902	1.897	-1,04%	-0,26%
Macchinari	663	654	647	-2,41%	-1,07%
Mobili	1.453	1.409	1400	-3,65%	-0,64%
Costruzioni	11.997	12.018	12.243	2,05%	1,87%
Commercio all'ingrosso	7.015	7.008	7.004	-0,16%	-0,06%
Commercio al dettaglio	6.787	6.783	6.878	1,34%	1,40%
Alloggio e ristorazione	3.546	3.497	3.514	-0,90%	0,49%
Trasporto e magazzinaggio	1.829	1.831	1.850	1,15%	1,04%
Sanità e assistenza sociale	624	628	646	3,53%	2,87%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

Tab. 1.2 – Regione Lombardia – Numero di imprese attive

Attività	30/06/2020	31/12/2020	30/06/2021	% variazione 30/06/2021- 30/06/2020	% variazione 30/06/2021- 31/12/2020
TOTALE	811.224	811.099	820.400	1,13%	1,15%
di cui					
Agricoltura	44.083	43.930	43.838	-0,56%	-0,21%
Manifattura in senso stretto	91.994	90.818	90.456	-1,67%	-0,40%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.631	22.429	22.388	-1,07%	-0,18%
Macchinari	7.370	7.196	7.124	-3,34%	-1,00%
Mobili	4.566	4.483	4.453	-2,47%	-0,67%
Costruzioni	130.957	131.352	133.322	1,81%	1,50%
Commercio all'ingrosso	77.994	77.388	77.125	-1,11%	-0,34%
Commercio al dettaglio	86.027	86.078	86.985	1,11%	1,05%
Alloggio e ristorazione	55.385	55.202	55.553	0,30%	0,64%
Trasporto e magazzinaggio	26.452	26.372	26.442	-0,04%	0,27%
Sanità e assistenza sociale	6.917	6.896	7.021	1,50%	1,81%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/06/2020, al 31/12/2020 ed al 30/06/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del primo semestre di quest'anno con l'analogo dato, relativo rispettivamente ai dodici ed ai sei mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso del primo semestre dell'anno corrente e durante i dodici mesi intercorrenti fra il 30/06/2020 ed il 30/06/2021.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/06/2021 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Monza e della Brianza si assestano al di sopra delle 273.000 unità (Tab. 1.3). Nel primo semestre dell'anno in corso il numero complessivo degli addetti è cresciuto di circa 800 unità (+0,29%) più che compensando la contrazione che ha caratterizzato gli ultimi sei mesi dell'anno 2020. A livello regionale si assiste, invece, ad una riduzione del numero degli addetti durante il primo semestre dell'anno in corso a conferma di una tendenza già rilevata nel secondo semestre dell'anno 2020 (Tab. 1.4).

Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, i comparti delle costruzioni e delle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale hanno evidenziato una dinamica occupazionale positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi.

Particolarmente vivace, su scala provinciale, è stata la dinamica degli addetti al trasporto e magazzinaggio il cui numero, su base annua, è cresciuto di oltre 1.700 unità. Evidenza, questa, che non trova riscontro nei dati regionali.

Da segnalare, inoltre, su scala provinciale, la crescita fatta registrare nel primo semestre dell'anno in corso dagli addetti al commercio al dettaglio: comparto la cui occupazione era rimasta sostanzialmente invariata nel corso del secondo semestre 2020. Si tratta di una evidenza in controtendenza rispetto al dato regionale.

Fra il 30/06/2020 ed il 30/06/2021, nella provincia di Monza e della Brianza, gli addetti provinciali alle attività manifatturiere hanno subito una contrazione di circa 1.500 unità (-1,64%). Su scala regionale, nello stesso arco temporale, l'occupazione manifatturiera è diminuita dell'1,39%. Il dato provinciale relativo al primo semestre del corrente anno, pur evidenziando la persistenza di una riduzione della occupazione manifatturiera (-0,15%) sembra indicare un affievolimento di tale tendenza. Su scala regionale il fenomeno si presenta più marcato (-0,76%)

Fra le attività manifatturiere, da rilevare, a livello provinciale, la dinamica degli addetti del comparto mobili che risulta positiva in entrambi i periodi oggetto di osservazione. Di segno opposto le variazioni registrate a livello regionale.

Nella provincia di Monza e della Brianza, i dati relativi alle imprese agricole evidenziano una riduzione della occupazione in entrambi i periodi considerati. Il comparto del commercio all'ingrosso, dopo aver registrato una crescita occupazionale non trascurabile nel corso del secondo semestre 2020 presenta una dinamica negativa della stessa variabile nei primi sei mesi del corrente anno. Sebbene con intensità diverse, tali evidenze trovano complessivamente riscontro anche nei dati regionali.

Tab. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	30/06/2020	31/12/2020	30/06/2021	% variazione 30/06/2021- 30/06/2020	% variazione 30/06/2021- 31/12/2020
TOTALE	273.416	272.766	273.560	0,05%	0,29%
di cui					
Agricoltura	1.205	1.132	1.039	-13,78%	-8,22%
Manifattura in senso stretto	87.521	86.212	86.084	-1,64%	-0,15%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.954	15.739	15.725	-1,44%	-0,09%
Macchinari	10.196	10.247	9.993	-1,99%	-2,48%
Mobili	9.486	9.552	9.570	0,89%	0,19%
Costruzioni	22.130	22.690	23.311	5,34%	2,74%
Commercio all'ingrosso	23.471	23.815	23.629	0,67%	-0,78%
Commercio al dettaglio	26.033	26.021	26.802	2,95%	3,00%
Alloggio e ristorazione	18.213	17.467	16.558	-9,09%	-5,20%
Trasporto e magazzinaggio	11.712	12.552	13.502	15,28%	7,57%
Sanità e assistenza sociale	11.077	11.296	11.410	3,01%	1,01%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.4 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	30/06/2020	31/12/2020	30/06/2021	% variazione 30/06/2021- 30/06/2020	% variazione 30/06/2021- 31/12/2020
TOTALE	3.899.630	3.871.900	3.826.818	-1,87%	-1,16%
di cui					
Agricoltura	63.889	61.063	60.225	-5,73%	-1,37%
Manifattura in senso stretto	952.330	946.253	939.055	-1,39%	-0,76%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	191.422	187.964	188.658	-1,44%	0,37%
Macchinari	124.127	124.692	122.652	-1,19%	-1,64%
Mobili	27.362	27.210	27.178	-0,67%	-0,12%
Costruzioni	318.426	323.140	324.216	1,82%	0,33%
Commercio all'ingrosso	244.250	244.682	242.752	-0,61%	-0,79%
Commercio al dettaglio	326.861	325.393	323.716	-0,96%	-0,52%
Alloggio e ristorazione	322.747	301.043	270.675	-16,13%	-10,09%
Trasporto e magazzinaggio	258.219	258.542	256.820	-0,54%	-0,67%
Sanità e assistenza sociale	155.559	156.605	158.680	2,01%	1,32%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.3 Le esportazioni

1.3.1 – L’andamento delle esportazioni provinciali nell’anno 2020 – Un quadro di sintesi

Nell’anno 2020 le esportazioni⁹ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 9 miliardi di euro registrando una contrazione del 7,08% rispetto all’anno precedente.

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.5) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all’anno 2019 è stata rilevata nel secondo trimestre dell’anno quando gli effetti connessi alla circolazione del virus SARS-COV-2 e alle misure adottate per contrastarne la diffusione sono stati particolarmente rilevanti. Già nel terzo trimestre le esportazioni provinciali sono, invece, tornate a livelli non distanti da quelle del terzo trimestre 2019. Infine, negli ultimi tre mesi dell’anno 2020 le esportazioni provinciali hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente.

L’eccezionalità degli eventi che hanno caratterizzato l’anno 2020 ha alterato la distribuzione delle esportazioni annuali lungo i trimestri che, negli anni precedenti, risultava sostanzialmente omogenea. Sembra ragionevole ipotizzare che nel corso dell’anno 2021 tale distribuzione possa tornare ad una maggiore uniformità.

Tab. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni totali

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.660.167.804	100%	8.976.622.102	100%	-7,08%
di cui					
Primo trimestre	2.361.387.027	24,44%	2.289.608.755	25,51%	-3,04%
Secondo trimestre	2.488.325.453	25,76%	1.855.007.164	20,66%	-25,45%
Terzo trimestre	2.320.245.904	24,02%	2.295.254.522	25,57%	-1,08%
Quarto trimestre	2.490.209.420	25,78%	2.536.751.661	28,26%	1,87%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

1.3.2 – L’andamento delle esportazioni provinciali nel primo trimestre 2021

Il Grafico 1.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell’intero Paese nel primo trimestre dell’anno in corso. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre 2020 ed al primo trimestre 2021.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del primo trimestre 2019.

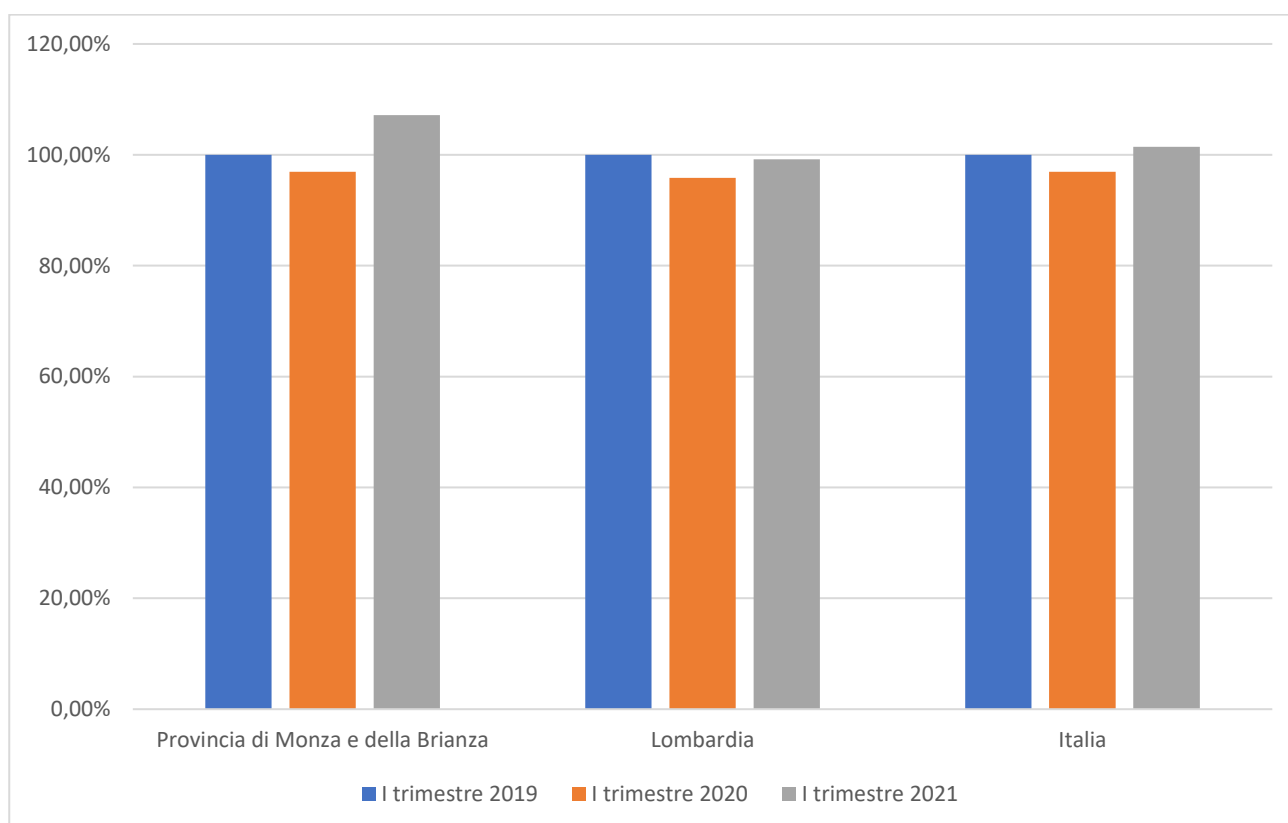
Nel primo trimestre dell’anno 2021 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 10,53% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell’intero Paese sono cresciute rispettivamente del 3,48% e del 4,60%.

⁹ In questo lavoro con il termine “esportazioni” si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

Per interpretare correttamente questo dato è necessario tenere presente che nel corso del primo trimestre 2021 le esportazioni provinciali, regionali e nazionali avevano iniziato a risentire degli effetti negativi connessi circolazione del virus SARS-COV-2 ed alle misure restrittive adottate per limitarne la diffusione¹⁰.

Per questo motivo può essere utile confrontare i dati relativi al primo trimestre 2021 con quelli relativi al primo trimestre 2019 quando, in tutta evidenza, non si era ancora dispiegato alcun effetto connesso alla diffusione del virus SARS-COV-2. Da tale confronto emerge una crescita delle esportazioni provinciali pari al 7,17% a fronte di una contrazione delle esportazioni regionali pari allo 0,82% e ad una crescita dell'export nazionale pari all'1,42%.

Graf. 1.1 – Esportazioni complessive – Vari territori – Primo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scari su dati COEWEB

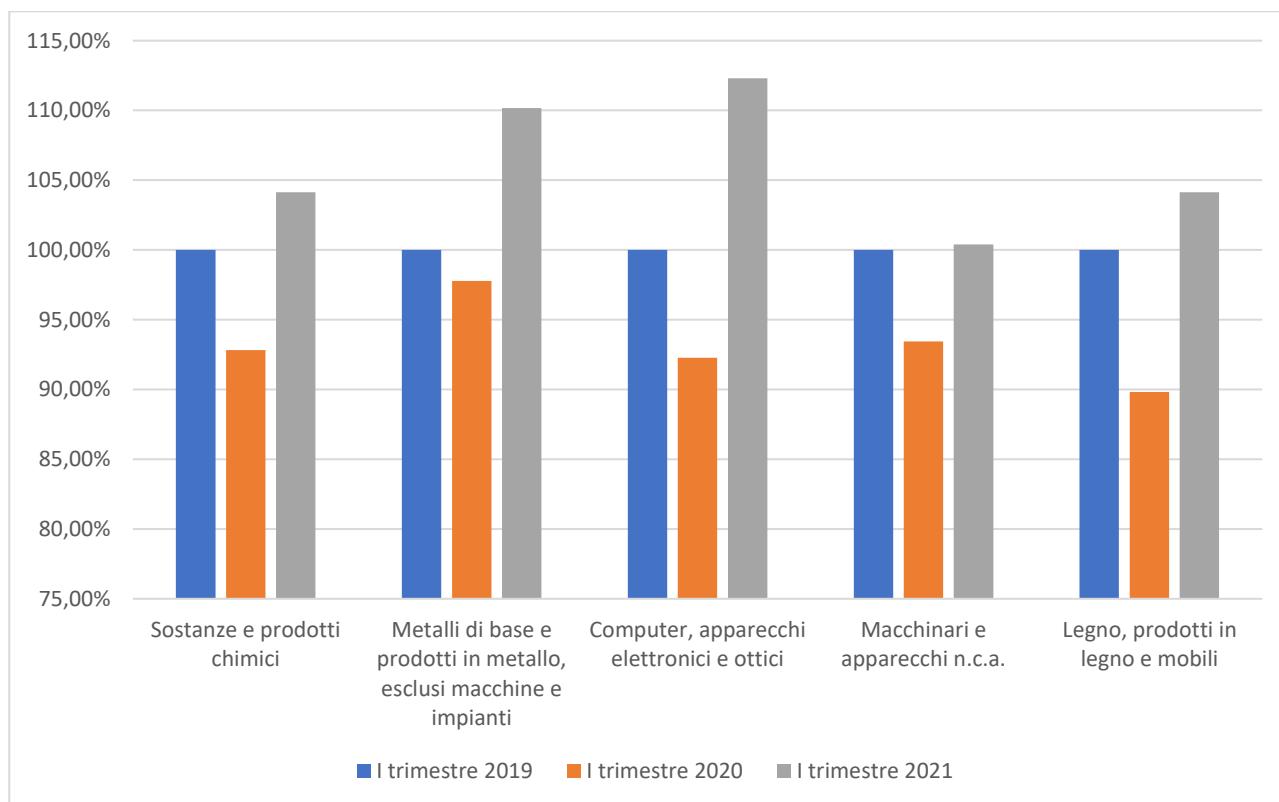
Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.2 mostra l'andamento delle esportazioni relativamente alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2020 e 2021.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al primo trimestre dell'anno hanno registrato una leggera crescita pari allo 0,39%. Tutte le altre categorie merceologiche hanno fatto registrare un più consistente aumento dell'export. Particolarmente rilevante la crescita dei flussi commerciali verso l'estero di computer e apparecchi elettronici ed ottici (+12,31% rispetto al primo trimestre 2019) e di prodotti

¹⁰ Nel primo trimestre 2020 le esportazioni regionali e nazionali si sono ridotte rispettivamente del 4,15% e del 3,04% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per il dettaglio dei dati provinciali è possibile fare riferimento alla tabella 1.5 presentata nel paragrafo precedente.

in metallo (+10,17%). Più contenuti gli aumenti delle esportazioni di sostanze e prodotti chimici e di legno e prodotti in legno (entrambi pari a +4,14%).

Graf. 1.2 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Primo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.6 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2019 e 2020. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Aree di destinazione

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.660.167.804	100,00%	8.976.622.102	100,00%	-7,08%
di cui					
Europa	6.436.085.912	66,62%	5.956.416.992	66,35%	-7,45%
Asia	1.810.068.551	18,74%	1.760.365.652	19,61%	-2,75%
America settentrionale	756.672.525	7,83%	674.226.533	7,51%	-10,90%
Africa	309.720.775	3,21%	290.677.825	3,24%	-6,15%
America centro-merid.	274.079.604	2,84%	237.578.025	2,65%	-13,32%
Oceania e altri territori	73.540.437	0,76%	57.357.075	0,64%	-22,01%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella 1.7 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito del calo più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2020 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è leggermente cresciuto¹¹.

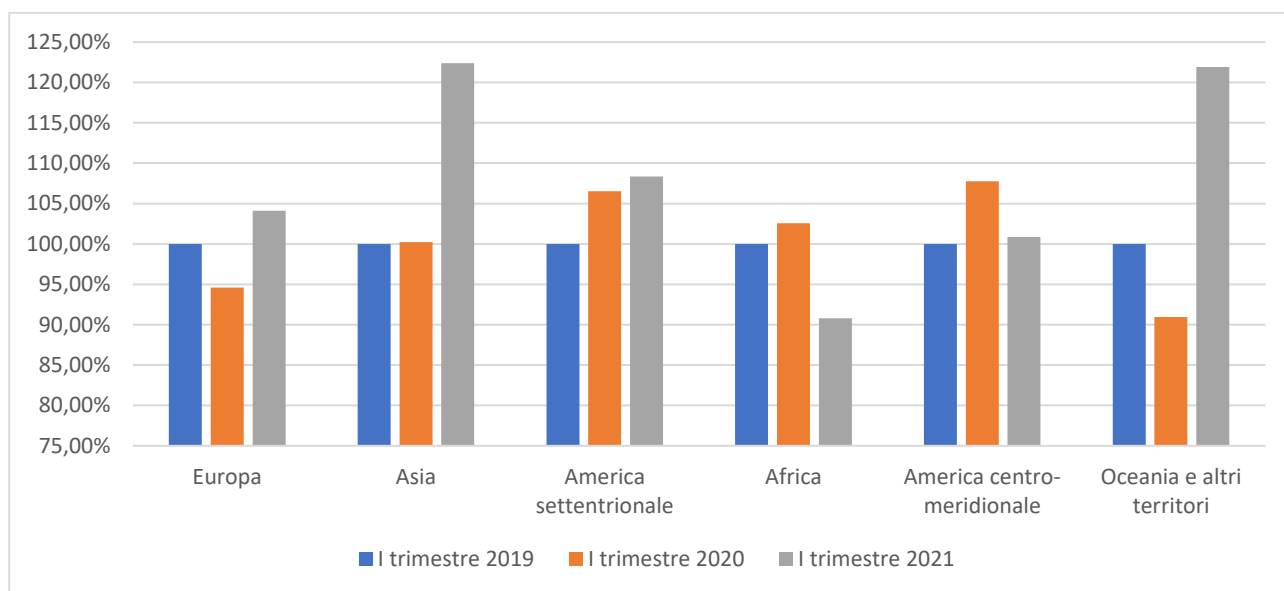
Tab. 1.7 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.660.167.804	100,00%	8.976.622.102	100,00%	-7,08%
di cui					
UE (27 paesi)	4.821.614.249	49,91%	4.368.541.071	48,67%	-9,40%
Extra UE	4.838.553.555	50,09%	4.608.081.031	51,33%	-4,76%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2019, 2020 e 2021 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del primo trimestre 2019.

Graf. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

¹¹ Il fenomeno conferma una tendenza già in atto nell'anno 2019 rispetto all'anno 2018. Nell'anno 2018 le quote delle esportazioni verso paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%.

La tabella 1.8 integra i dati rappresentati nel grafico 1.3 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Tab. 1.8 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	I trimestre 2019		I trimestre 2020		I trimestre 2021	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	2.361.387.027	100,00%	2.289.608.755	100,00%	2.530.741.955	100,00%
di cui						
Europa	1.644.305.581	69,63%	1.555.471.183	67,94%	1.712.039.365	67,65%
Asia	405.852.648	17,19%	406.805.191	17,77%	496.640.465	19,62%
America sett.	165.577.427	7,01%	176.382.817	7,70%	179.408.804	7,09%
Africa	71.049.995	3,01%	72.881.246	3,18%	64.509.582	2,55%
America c-merid.	60.872.569	2,58%	65.584.668	2,86%	61.405.798	2,43%
Oceania e altri terr.	13.728.807	0,58%	12.483.650	0,55%	16.737.941	0,66%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Coeweb

Nel primo trimestre dell'anno 2021, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 10,07% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 4,12% rispetto al primo trimestre 2019¹².

Più marcata la crescita registrata, nel primo trimestre 2021, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+22,08% rispetto al primo trimestre 2020 e + 22,37% rispetto al primo trimestre 2019).

Sempre con riferimento al primo trimestre 2021, hanno registrato una contrazione rispetto all'analogo periodo dell'anno 2020 le esportazioni verso l'America Centro-Meridionale (-6,37%) e verso il continente Africano (-11,49%). Nello stesso periodo sono cresciute le verso l'Oceania e gli altri territori (+34,08%) e verso i paesi dell'America Settentrionale (+1,72%).

¹² Nel primo trimestre 2020 le esportazioni verso i paesi europei si erano ridotte del 5,40% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019

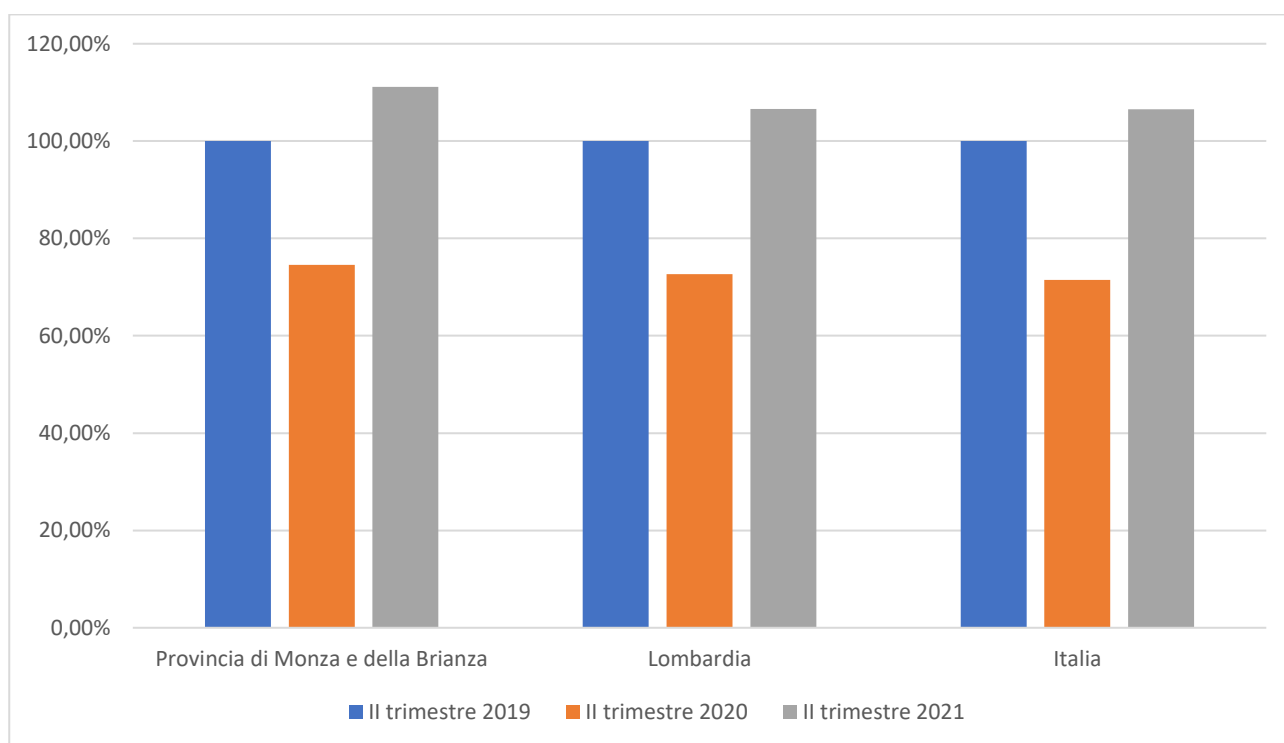
1.3.3 – L'andamento delle esportazioni provinciali nel secondo trimestre 2021

Il Grafico 1.4 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al secondo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al secondo trimestre 2020 ed al secondo trimestre 2021¹³.

Nel secondo trimestre dell'anno 2021 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 49,08% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale dato risulta in linea con quello relativo alle esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese cresciute rispettivamente del 46,70% e del 49,11%. Si tratta di variazioni estremamente rilevanti calcolate prendendo come base il trimestre che, nell'anno 2020, ha visto la maggiore contrazione dell'export per effetto della situazione sanitaria connessa alla diffusione del virus SARS-COV-2.

In modo analogo a quanto proposto nel paragrafo precedente, per interpretare correttamente questo dato sembra quindi opportuno confrontare i dati relativi al secondo trimestre 2021 con quelli relativi al secondo trimestre 2019 quando, in tutta evidenza, non si era ancora dispiegato alcun effetto connesso alla diffusione del virus SARS-COV-2. Da tale confronto emerge una crescita delle esportazioni provinciali pari all'11,14% a fronte di una variazione delle esportazioni regionali e nazionali pari rispettivamente a +6,63% e a +6,54%.

Graf. 1.4 – Esportazioni complessive – Vari territori – Secondo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019

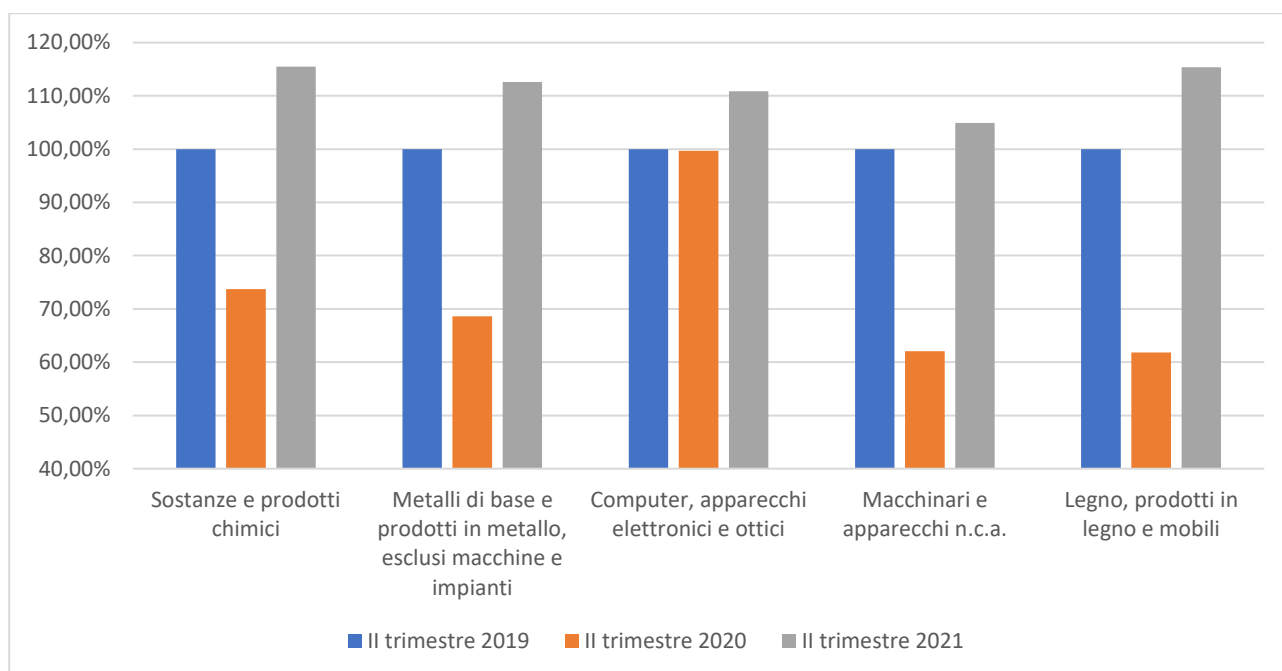


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

¹³ In questo paragrafo, similmente a quanto visto nel precedente, in tutti i grafici è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del secondo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del secondo trimestre 2019.

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.5 mostra l'andamento delle esportazioni relativamente alle principali categorie di merci. Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al secondo trimestre dell'anno hanno registrato una crescita pari al 4,94%. Ancora più pronunciata la crescita fatta registrare dalle altre categorie merceologiche: la crescita dei flussi commerciali verso l'estero di computer e apparecchi elettronici ed ottici è stata pari al 10,88%, quella relativa ai prodotti in metallo è stata pari al 12,58%, quella relativa alle sostanze e prodotti chimici pari al 15,47% e quella relativa al legno e prodotti in legno pari al 15,36%.

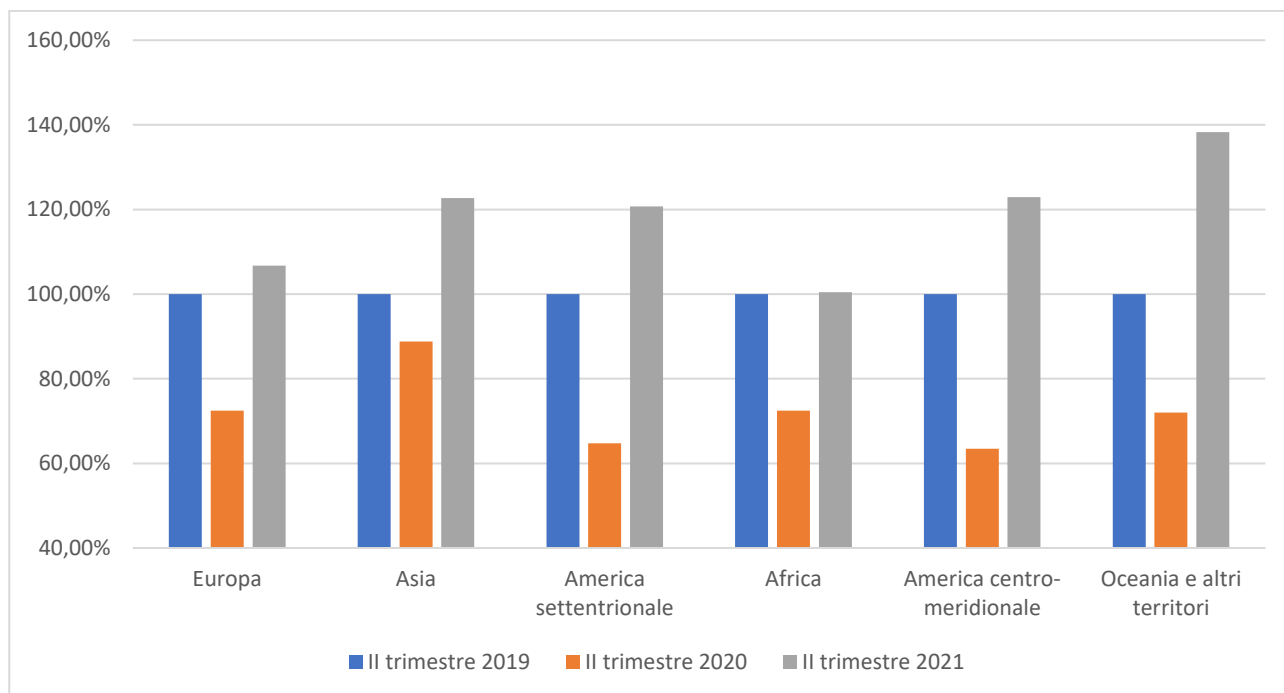
Graf. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Secondo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Il grafico 1.6 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel secondo trimestre degli anni 2019, 2020 e 2021 distinguendole in base all'area geografica di destinazione.

Graf. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.9 integra i dati rappresentati nel grafico 1.6 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Tab. 1.9 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	Il trimestre 2019		Il trimestre 2020		Il trimestre 2021	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	2.488.325.453	100,00%	1.855.007.164	100,00%	2.765.519.172	100,00%
di cui						
Europa	1.679.387.696	67,49%	1.216.845.183	65,60%	1.792.051.746	64,80%
Asia	449.207.958	18,05%	398.783.408	21,50%	550.970.055	19,92%
America sett.	196.890.322	7,91%	127.494.238	6,87%	237.672.072	8,59%
Africa	79.412.415	3,19%	57.530.141	3,10%	79.775.986	2,88%
America c-merid.	67.038.536	2,69%	42.554.970	2,29%	82.389.851	2,98%
Oceania e altri terr.	16.388.526	0,66%	11.799.224	0,64%	22.659.462	0,82%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel secondo trimestre dell'anno 2021, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 47,27% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 6,71% rispetto al secondo trimestre 2019¹⁴.

La crescita registrata, nel secondo trimestre 2021, dalle esportazioni verso i paesi asiatici risulta pari al 38,06% rispetto al secondo trimestre 2020 e pari al 22,65% rispetto al secondo trimestre 2019.

Sempre con riferimento al secondo trimestre 2021, hanno registrato tassi di crescita molto elevati rispetto all'analogo periodo dell'anno 2020 le esportazioni verso l'America Settentrionale (+86,42%), il continente Africano (+38,67%), i paesi dell'America Centro-Meridionale (+93,61%) e verso l'Oceania e gli altri territori (+92,04%).

¹⁴ Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni verso i paesi europei si erano ridotte del 27,54% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019

2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2020 e del 2021 (I semestre).

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale¹⁵, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato¹⁶.

Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2020 e 2021 (I semestre) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	32.791	43.512	-10.721	-14,1%
2021	44.207	44.832	+625	-0,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

¹⁵ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

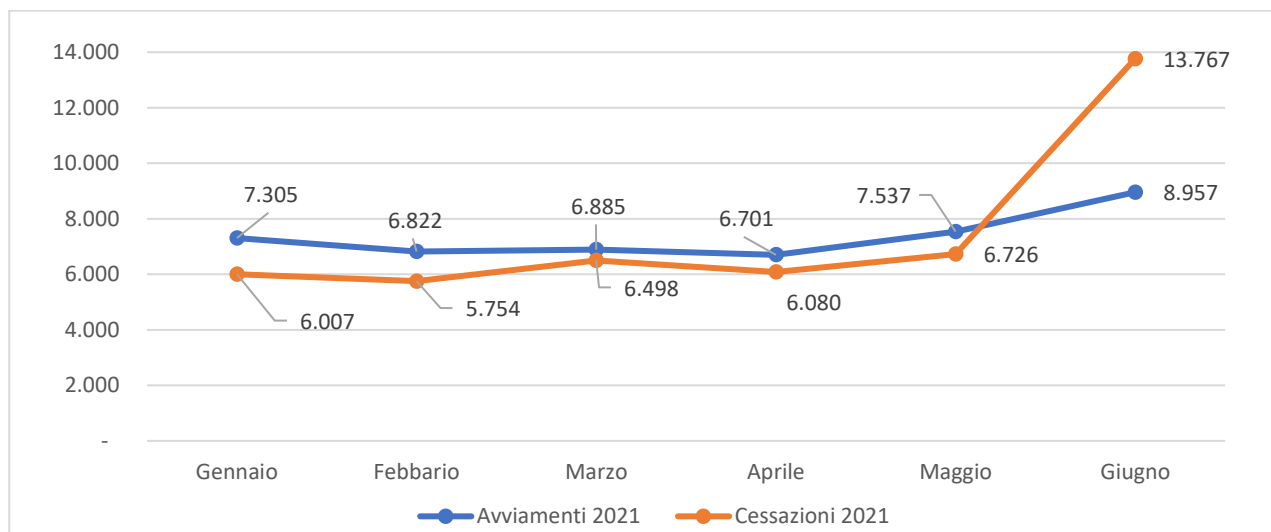
$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

¹⁶ Come si è già fatto nel bollettino del primo trimestre del 2021, l'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2020 e del 2021, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

Graf. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel semestre 2021 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Rispetto al primo semestre del 2020, nel 2021 le cessazioni sono aumentate del 3%, ma l'incremento degli avviamenti è stato di ben il 34,8%. La resilienza rimane in territorio leggermente negativo (-0,7%), ma il dato è migliorato notevolmente rispetto a quello del 2020 (-14,1%). L'elevato numero di cessazioni (cfr. Graf. 1.1) è dovuto prevalentemente ai dati del mese di giugno (in cui si sono verificate 13.767 cessazioni contro una media di 6.213 dei mesi precedenti). La causa delle maggiori fuoriuscite dal mercato del lavoro, alla fine del I semestre, è da imputarsi alla scadenza dei contratti del personale scolastico: infatti, il 37,5% delle cessazioni del mese di giugno è da ricondursi alla divisione Ateco dell'Istruzione. Seguono, a lunga distanza, le cessazioni nel settore della ristorazione (7,6% del totale delle cessazioni di giugno 2021), ma si tratta di un settore in cui il *turn over* è piuttosto elevato in tutti i momenti dell'anno. Al netto delle fuoriuscite "scolastiche", le cessazioni nel mese di giugno sarebbero state 8.607. Si tratta di un valore un po' al di sopra della media calcolata sui mesi precedenti, ma il dato non preoccupa più di tanto poiché giugno coincide con la scadenza di molti contratti a termine avviati all'inizio dell'anno che, probabilmente, troveranno un rinnovo nei mesi successivi.

Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021 (I semestre), disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	7.650	8.800	6.767	7.302	883	1.498	6,1%	9,3%	7,8%
30-49	8.644	10.825	9.727	10.840	-1.083	-15	-5,9%	-0,1%	-2,7%
50-	3.774	4.514	4.607	5.589	-833	-1.075	-9,9%	-10,6%	-10,3%
Totale	20.068	24.139	21.101	23.731	-1.033	408	-2,5%	0,9%	-0,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La disaggregazione dei dati sugli avviamenti per fasce d'età evidenzia saldi negativi sia per coloro che hanno un'età compresa fra 30 e 49 anni (dove la resilienza è pari a -2,7%) che per i lavoratori over 50 che mostrano la resilienza più bassa (-10,3%). Continua, invece, il trend positivo per gli under 29 che presentano una resilienza ampiamente positiva (+7,8%). Quest'ultimo dato sembra essere in linea anche con quanto avviene

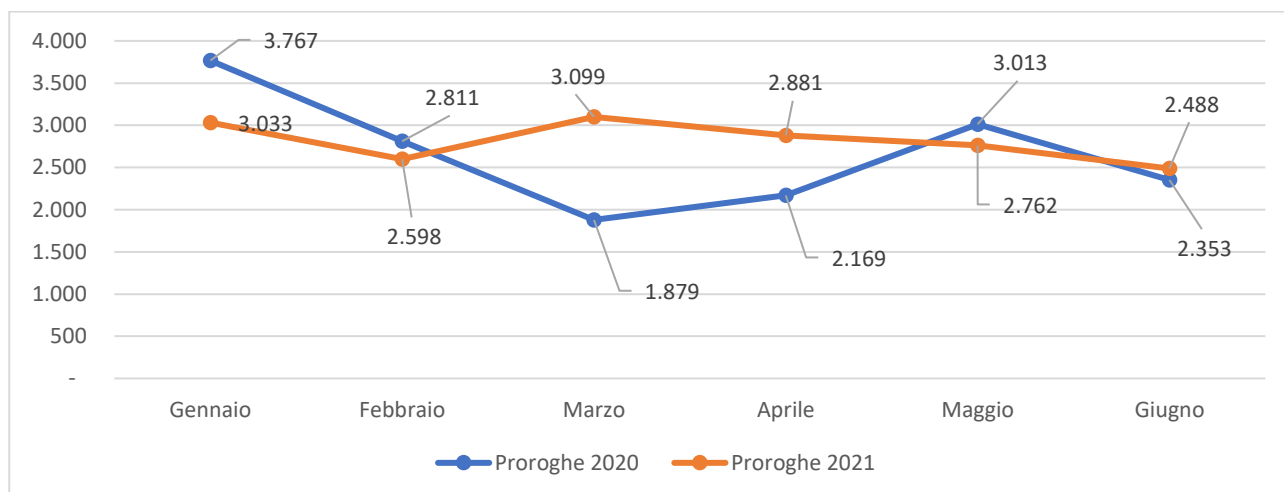
a livello nazionale, dove i giovani – soprattutto al nord – sembrano essere stati favoriti dalla ripresa delle assunzioni¹⁷.

L'analisi di genere mostra una maggiore sofferenza occupazionale delle donne: la resilienza femminile, infatti, è pari a -2,5%, contro il +0,9% di quella maschile. Le donne presentano resilienze peggiori rispetto a quelle degli uomini nella fascia d'età 30-49 anni (-5,9% contro -0,1%). Si tratta di un dato in contro-tendenza rispetto al dato nazionale dove la disoccupazione femminile è in corso di riassorbimento (in Italia, nei primi 8 mesi del 2020 le donne avevano occupato solo un terzo delle posizioni di lavoro create, nel 2021 queste ammontano al 43% del totale, in linea con l'incidenza della forza lavoro femminile sul totale dell'occupazione)¹⁸.

Il peggior dato femminile, rispetto a quello degli uomini è fortemente correlato alla fuoriuscita, nel mese di giugno, dal settore dell'istruzione del personale docente e non docente. E' nota, infatti, la tipologia *woman labour intensive* di tale ambito economico.

Nel grafico seguente, le proroghe dei primi sei mesi del 2021 sono messe a confronto con quelle del medesimo periodo del 2020.

Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nel 2020 e 2021 (I semestre) nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nel 2021 (I semestre) le proroghe sono state 8.730. Si tratta del 3,2% in più rispetto al numero di proroghe del 2020 (8.457). Il confronto, fra il 2020 e il 2021, della durata media dei contratti a tempo determinato mostra una forte discrasia dei dati: nel 2020, la durata contrattuale media era di 270 giornate (salite a 296 nel mese di dicembre dello stesso anno), mentre nel 2021 tale valore è sceso a 147 giornate. Si tratta di una diminuzione media del 45,5%.

I dati sopra esposti confermano quanto si è già detto in passato circa il comportamento delle aziende: le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettono – questi vengono prorogati, altrimenti il lavoratore viene espulso dai processi produttivi.

Insomma: l'impressione è che il tessuto imprenditoriale, innanzi alla imprevedibilità degli eventi, abbia trovato, nei contratti a termine più corti e nei rinnovi frequenti, un *escamotage* per gestire l'aleatorietà della crisi.

¹⁷ Banca d'Italia (2021); Il mercato del lavoro: dati e analisi – Le comunicazioni obbligatorie; n. 5, settembre 2021.

¹⁸ Banca d'Italia (2021); op. cit.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni del 2020 e del 2021 (I semestre) sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza. Si tratta del 52,8% del totale¹⁹, seguiti – a lunga distanza – da quelli a tempo indeterminato (20,9%) del totale. Il lavoro intermittente si colloca al terzo posto con il 7%. Infine, l'apprendistato di II livello che assorbe il 3,5% degli avviamenti del primo semestre.

Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 e 2021 (I semestre), disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.

Contratti	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Avv. 2021	Cess. 2021	Saldi 2021	Resil. 2021
Apprendistato di I Livello	19	62	-43	48	65	-17	-15,0%
Apprendistato di II Livello	1.233	722	511	1.563	1.020	543	21,0%
Apprendistato di III livello	5	-	5	1	1	-	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	1.254	1.329	-75	1.330	1.326	4	0,2%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	1	2	-1	3	2	1	20,0%
Contratto di agenzia	4	2	2	1	2	-1	-33,3%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	3	6	-3	4	4	-	0,0%
Lavoro a domicilio	10	20	-10	15	28	-13	-30,2%
Lavoro a tempo determinato	15.786	22.759	-6.973	23.346	24.031	-685	-1,4%
Lavoro a tempo indeterminato	7.566	10.061	-2.495	9.254	11.029	-1.775	-8,8%
Lavoro autonomo nello spettacolo	143	153	-10	421	399	22	2,7%
Lavoro domestico	2.183	2.087	96	2.931	2.281	650	12,5%
Lavoro intermittente	3.380	4.456	-1.076	3.095	2.904	191	3,2%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	58	33	25	56	40	16	16,7%
Lavoro ripartito	-	2	-2	-	-	-	-
Tirocinio	1.146	1.818	-672	2.139	1.700	439	11,4%
Totale	32.791	43.512	-10.721	44.207	44.832	-625	-0,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il confronto fra il primo semestre 2020 con quello del 2021 mostra un incremento della resilienza del 16,6 punti percentuali. L'indicatore, nel 2021, rimane in territorio negativo (-1,4%), ma presenta segni di netto miglioramento. Soprattutto crescono i movimenti associati alla suddetta tipologia contrattuale: nel 2020 gli avviamenti erano 15.786 e nel 2021 sono diventati 23.346.

¹⁹ Il dato riflette un trend nazionale: quasi il 90% dei posti creati all'inizio del 2021 è caratterizzato da contratti a tempo determinato [Banca d'Italia (2021); op. cit.].

Anche il tempo indeterminato continua ad avere una resilienza negativa (-8,8% nel 2021), ma in netto miglioramento rispetto al dato del 2020 (-14,2%). Il numero di avviamenti quest'anno è aumentato di 1.688 unità, ma – seppur in maniera meno che proporzionale – sono cresciute anche le cessazioni (+968 unità).

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+21% con 1.583 avviamenti e 1.020 cessazioni). Si tratta di un dato certamente positivo, ma – paradossalmente – inferiore a quello del 2020, in cui la resilienza era pari a +26,1%. Nel primo semestre dell'anno scorso, tuttavia, il mercato del lavoro appariva congelato: il numero degli avviamenti verso l'apprendistato di II livello, infatti, è stato estremamente contenuto, gli ingressi, nel primo trimestre 2020, sono stati solo 1.233, contro 722 cessazioni. Dunque, al di là del peggioramento del valore della resilienza, i maggiori movimenti sono da ritenersi un buon auspicio verso le opportunità occupazionali future.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2021, vedono aumentare la propria resilienza di 3,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Gli avviamenti del 2021 sono stati pari a 1.330 unità (il 6,1% in più rispetto all'anno precedente). Come già evidenziato nei report precedenti, il ricorso a queste forme contrattuali da parte delle imprese, indica la loro urgente necessità di assicurarsi la necessaria flessibilità di breve (o brevissimo) periodo, con particolare riferimento a quella in uscita.

2.2 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza.

I dati in tabella mostrano che l'unico macro-settore responsabile della resilienza negativa (-0,7%) è quello del Commercio e dei Servizi (si tratta del settore in cui sono raggruppate l'istruzione, delle cui fuoriuscite abbiamo reso conto precedentemente, e il commercio al dettaglio, che, da solo, totalizza il 7,4% delle cessazioni del semestre). Tutti gli altri ambiti economici, invece, mostrano resilienze abbondantemente positive (+5,2% con riferimento alle costruzioni e all'industria).

L'elevata resilienza dell'industria rispecchia un andamento che caratterizza l'intero Paese: nel primo e secondo semestre 2021, il numero di lavoratori dipendenti sono incessantemente aumentati. In particolare, fra il primo e secondo trimestre l'incremento è stato dello 0,7%. La crescita ha caratterizzato sia i lavoratori a tempo pieno (+0,6%) che – soprattutto – quelli part-time (+0,9%)²⁰.

Anche l'agricoltura presenta dati della resilienza al di sopra dello 0, sebbene i movimenti associati a quest'ultima siano piuttosto limitati.

Tab. 2.4 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2021 (I semestre) per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	303	195	108	21,7%
Commercio e Servizi	33.612	35.358	-1.746	-2,5%
Costruzioni	3.542	3.192	350	5,2%
Industria	6.750	6.087	663	5,2%
Totale	44.207	44.832	-625	-0,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

²⁰ Istat (2021); Il mercato del lavoro, statistiche flash; Il trimestre 2021.

Tab. 2.5 – Disaggregazione degli avviamenti del 2021 (I semestre) per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).

Divisione Ateco	VA	VA%
ISTRUZIONE	5.407	12,2%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	3.898	8,8%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2.974	6,7%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2.396	5,4%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.300	5,2%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	2.241	5,1%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2.174	4,9%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.143	4,8%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.830	4,1%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1.244	2,8%
ASSISTENZA SANITARIA	1.154	2,6%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	1.075	2,4%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	1.017	2,3%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	803	1,8%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	758	1,7%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	679	1,5%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	637	1,4%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	597	1,4%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	586	1,3%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTRONOMICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	548	1,2%
Atri settori	9.746	22,0%
Totale	44.207	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.6 – Disaggregazione delle cessazioni del 2021 (I semestre) per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).

Divisione Ateco	VA	VA%
ISTRUZIONE	8.338	18,6%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	3.312	7,4%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.478	5,5%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2.320	5,2%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.239	5,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2.171	4,8%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2.131	4,8%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	2.082	4,6%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.623	3,6%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	1.215	2,7%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1.096	2,4%
ASSISTENZA SANITARIA	1.010	2,3%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	979	2,2%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	776	1,7%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	702	1,6%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	665	1,5%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	664	1,5%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	648	1,4%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	595	1,3%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	543	1,2%
Altri settori	9.245	20,6%
Totale	44.832	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Dalle due tabelle sopra riportate emerge come il maggior *turn over* sia associato alle divisioni riconducibili a:

- I Servizi → in primis l'Istruzione, le attività di lavoro domestico a favore delle famiglie, i Servizi sanitari e di cura alla persona, la ristorazione e i servizi di supporto alle imprese (produzione di software, consulenza gestionale, pubblicità e ricerche di mercato etc.), la produzione cinematografica e televisiva e – infine – i servizi logistici.
- Il Commercio → qui inteso come commercio al dettaglio e all'ingrosso.
- L'edilizia → la costruzione di edifici, lavori di costruzione specializzati.
- Le attività manifatturiere → la fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, la costruzione di mobili.

Tutti i settori sopra enumerati presentano, infatti, un elevato numero di ingressi e uscite.

2.3 L'analisi delle mansioni

Nelle due tabelle seguenti sono riportate le mansioni rispettivamente con saldi occupazionali maggiori o uguali a +50 unità e quelle con saldi minori o uguali a -50 unità.

Dall'osservazione dei dati della tabella 2.7 seguente emerge la forte crescita degli avviamenti associati a mansioni manuali, che – nel 2020 – erano il 57,4% del totale, mentre adesso ammontano al 61,1%.

Per contro, le mansioni cognitive in ingresso, nello stesso periodo, erano il 42,6%, mentre adesso sono diminuiti attestandosi al 38,9%. Il dato fa riflettere: se durante la crisi i *know-how* cognitivi sembravano garantire un argine all'espulsione dai processi produttivi, adesso, la progressiva normalizzazione delle attività industriali favorisce la crescita del lavoro manuale, necessaria a dare vita e continuità alle produzioni di reparto.

Il lavoro cognitivo continua ad essere richiesto, ma la natura manifatturiera del territorio punta a riappropriarsi della manodopera dotata di *hard skills* senza i quali sarebbe impossibile riavviare le attività.

Paradossalmente, le fuoriuscite dei lavoratori cognitivi (che, tuttavia, riguardano principalmente il personale scolastico), come mostra la tabella 2.8, sono aumentate notevolmente: nel 2020 queste ammontavano all'1,96% del totale ed ora riguardano il 38,9% delle cessazioni²¹.

Tab. 2.7 – Distribuzione delle mansioni (V° dgt CPI Istat) con saldi occupazionali \geq a +50 unità (anno 2021, I semestre).

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.262	789	473
Camerieri di ristorante	1.618	1.174	444
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	291	60	231
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	528	342	186
Addetti all'assistenza personale	2.010	1.842	168
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	987	862	125
Analisti e progettisti di software	298	191	107
Addetti agli affari generali	2.177	2.071	106
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	239	133	106
Operatori di macchinari per la produzione di farmaci	154	48	106
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	272	192	80
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	347	280	67
Tecnici della vendita e della distribuzione	313	251	62
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	314	253	61
Assistenti di volo	59	2	57

²¹ Si noti che non si assiste alla fuoriuscita delle professionalità cognitive dai settori privati, ma – prevalentemente – da quelli pubblici (con particolare riferimento all'istruzione).

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Professioni sanitarie infermieristiche	312	257	55
Addetti all'immissione dati	157	103	54
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.542	1.491	51

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.8 – Distribuzione delle mansioni (V° digit CPI Istat) con saldi occupazionali <= a -50 unità (anno 2021, I semestre).

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Educatori professionali	141	195	-54
Insegnanti di strumenti musicali	5	60	-55
Insegnanti di lingue	35	91	-56
Professori di scienze della vita e della salute nella scuola secondaria superiore	62	118	-56
Professori di scienze giuridiche, economiche e sociali nella scuola secondaria superiore	34	94	-60
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	51	117	-66
Commessi delle vendite al minuto	1.846	1.917	-71
Professori di discipline tecnico-ingegneristiche nella scuola secondaria superiore	76	148	-72
Conducenti di mezzi pesanti e camion	658	733	-75
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	467	543	-76
Allenatori e tecnici sportivi	9	98	-89
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	105	204	-99
Chimici informatori e divulgatori	4	103	-99
Professori di scienze matematiche, fisiche e chimiche nella scuola secondaria superiore	38	139	-101
Insegnanti nella formazione professionale	17	119	-102
Guardie private di sicurezza	133	239	-106
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.238	1.352	-114
Professori di scuola pre-primaria	788	904	-116
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	269	431	-162
Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore	250	458	-208
Vetrinisti e professioni assimilate	363	597	-234
Bidelli e professioni assimilate	1.388	1.631	-243
Professori di scienze letterarie, artistiche, storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche nella scuola secondaria superiore	159	421	-262
Professori di discipline umanistiche nella scuola secondaria inferiore	429	890	-461
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	583	1.096	-513
Professori di scuola primaria	1.536	2.187	-651

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Tab. 2.9 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2020 e 2021 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza (I semestre).

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	5.767	5.622	145	1,3%
2021	6.459	6.125	334	2,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2021 (primo semestre) è più che raddoppiata rispetto a quella dell'anno precedente. Anche i movimenti, nel 2021, sono aumentati: gli avviamenti sono cresciuti del +12% e le cessazioni dell'8,9%.

Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è quello dell'industria (56,5% del totale degli avviamenti), seguito – a lunga distanza – dal commercio e servizi (40% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori (costruzioni e agricoltura).

Tab. 2.10 – Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per macro-settore (I semestre).

Macrosettore	Avviamenti	Avviamenti %
Agricoltura	3	0,0%
Commercio e Servizi	2.582	40,0%
Costruzioni	223	3,5%
Industria	3.648	56,5%
Missing	3	0,0%
Totale	6.459	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati confermano le tendenze già osservate in precedenza: la somministrazione riguarda, prevalentemente, personale con un basso o bassissimo livello di specializzazione.

La durata media di una missione è pari a 36 giornate, mentre ciascun lavoratore somministrato ha effettuato mediamente 1,4 missioni nell'arco dei primi 6 mesi del 2021.

Tab. 2.11 – Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti >= 50, dati 2021 (I semestre).

Mansioni	VA	%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	650	10,1%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	416	6,4%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	378	5,9%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	300	4,6%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	293	4,5%
Commessi delle vendite al minuto	276	4,3%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	267	4,1%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	228	3,5%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	202	3,1%

Mansioni	VA	%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	192	3,0%
Addetti agli affari generali	186	2,9%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	170	2,6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	153	2,4%
Conduuttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	132	2,0%
Montatori di mobili	117	1,8%
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	117	1,8%
Conduuttori di mulini e impastatrici	113	1,7%
Conduuttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	101	1,6%
Operatori di altoforno	94	1,5%
Verniciatori artigianali ed industriali	93	1,4%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	83	1,3%
Stampatori e piegatori di lamiere	79	1,2%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	78	1,2%
Operatori di macchinari per la produzione di prodotti derivati dalla chimica (farmaci esclusi)	71	1,1%
Addetti alle consegne	56	0,9%
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	55	0,9%
Conduuttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	55	0,9%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	51	0,8%
Altri settori	1.453	22,5%
Totale	6.459	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

Nota metodologica:

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

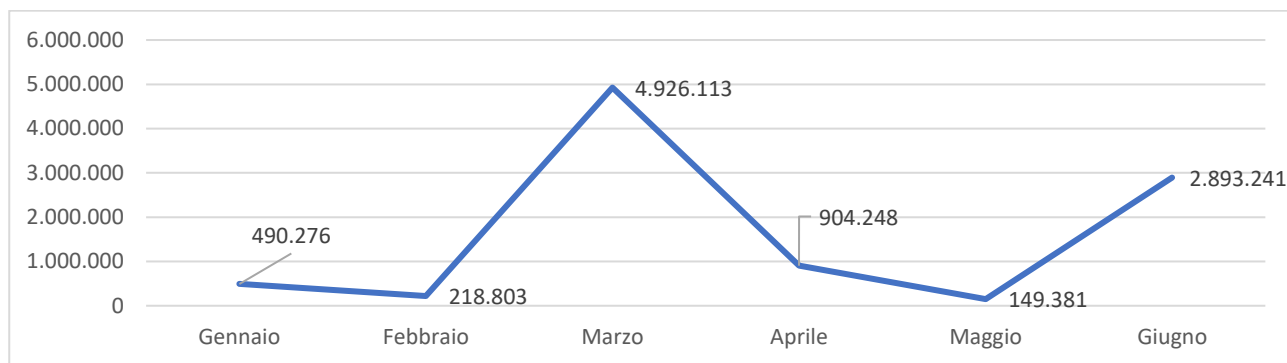
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,8%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,208, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,8% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,088, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nel primo semestre del 2021.

Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO (I semestre 2021) nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Dopo una decrescita nel consumo di ore di CIGO fra gennaio e febbraio si assiste ad andamenti altalenanti, con due picchi significativi: a marzo (4,9 MIL di ore) e, in forma minore, a giugno (2,9 MIL di ore). Da quanto si è potuto desumere da questi dati, e dalle informazioni apparse sulla stampa locale, la crescita repentina della CIGO è collegabile alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime da parte delle imprese del territorio e non (o solo in parte) da una riduzione degli ordinativi delle aziende, che – non potendo dar seguito alla produzione – la fermano, attingendo agli ammortizzatori sociali²². Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO, si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che, attualmente, sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative (“a 0 ore”) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue²³.

Tab. 3.1 – Distribuzione delle ULA coinvolte nella CIGO

Mesi	ULA MB
Gennaio	3.502
Febbraio	1.563
Marzo	35.187
Aprile	6.459
Maggio	1.067
Giugno	20.666

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

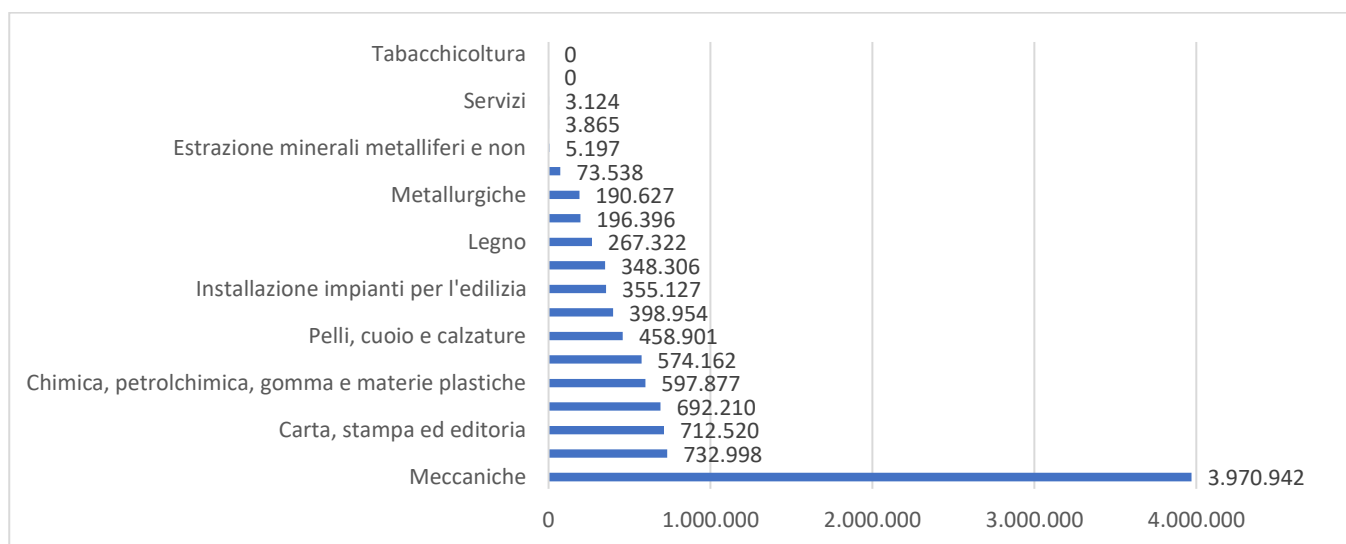
²² L'andamento della CIGO nella provincia di Monza Brianza è in contro-tendenza rispetto al livello nazionale: in Italia si assiste, nel secondo trimestre 2021, ad un abbassamento del ricorso alla cassa integrazione (che decresce di 78,7 ore ogni mille ore lavorate). Nel territorio brianzolo, invece, le ore di CIGO aumentano – fra il primo e secondo trimestre – del 15,9%, passando da 7,7 MIL. di ore a 8,9 MIL. di ore [cfr. Istat (2021); op. cit.].

²³ Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

Le ULA nel primo trimestre del 2021 sono state 40.251, mentre nel secondo trimestre il loro numero è sceso a 28.192. I dati, dunque, pur mostrando momenti in cui i lavoratori in CIGO crescono in maniera repentina, indicano anche un progressivo miglioramento della situazione: le ULA del secondo trimestre sono il 30% in meno rispetto a quelle del primo trimestre.

Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

Graf. 3.2 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nel primo semestre 2021 nella provincia di Monza Brianza per settore.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il settore della metalmeccanica (meccanica + metallurgia) totalizza il 43% del totale delle ore autorizzate. A lunga distanza segue il tessile – abbigliamento (8%) e poi la carta stampata / editoria e i trasporti e le comunicazioni (entrambi al 7%).

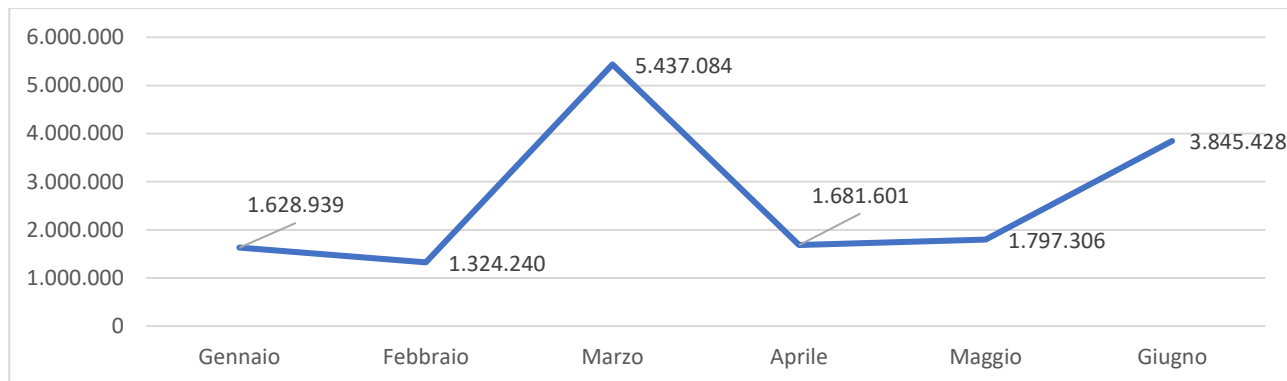
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nel primo semestre 2021. I dati sotto riportati includono, in realtà, anche le ore associate a tutti gli altri fondi di solidarietà gestiti dall'INPS, ma questi ammontano appena all'1,7% del totale.

Graf. 3.3 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS (e altri fondi di solidarietà gestiti da INPS), nel primo semestre 2021, nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'andamento della curva delle ore autorizzate del FIS è del tutto simile a quello della CIGO: da gennaio 2021 il consumo di ore diminuisce fino a febbraio 2021, per poi impennarsi nuovamente a marzo (con un picco di 5,4 MIL. di ore). Le ore autorizzate decrescono nuovamente fino a maggio, per poi innalzarsi nuovamente a giugno (con un picco di 3,8 MIL. di ore). Per quanto riguarda questo ammortizzatore sociale valgono le considerazioni fatte nel precedente report: le ore di FIS autorizzate nel 2021 superano quelle di CIGO, segno che gli arresti produttivi, che attraversano le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbattano sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte.

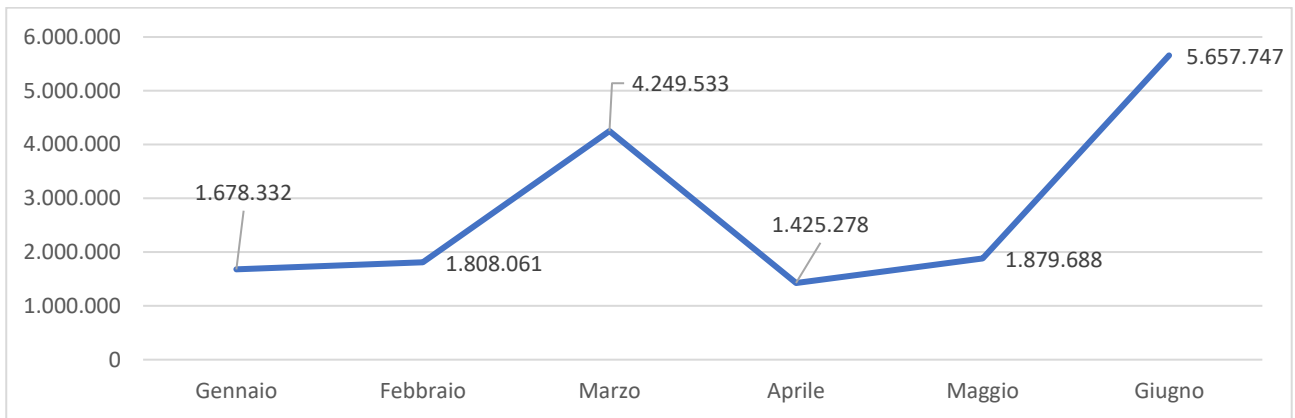
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

Nel primo semestre 2021 le ore di CIGD autorizzate sono state 16,7 milioni. Come per la CIGO ed il FIS, i picchi si sono registrati a marzo (4,2 MIL) e a giugno (5,6 MIL). La maggioranza delle ore autorizzate è stata assorbita dal commercio (94,9%) seguito – a lunghissima distanza – dall'industria (4,9%) e, in maniera residuale, dagli altri settori (0,1%).

La maggioranza delle ore è riconducibile alle forze di lavoro impiegate (55,4% del totale). Come abbiamo detto più volte nei report precedenti, ciò è dovuto al fatto che è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali, dei servizi e della ristorazione chiuse o limitate dai provvedimenti governativi. In tali settori, buona parte delle maestranze sono formalmente inquadrati in mansioni impiegate.

Graf. 3.4 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza nel primo semestre 2021.

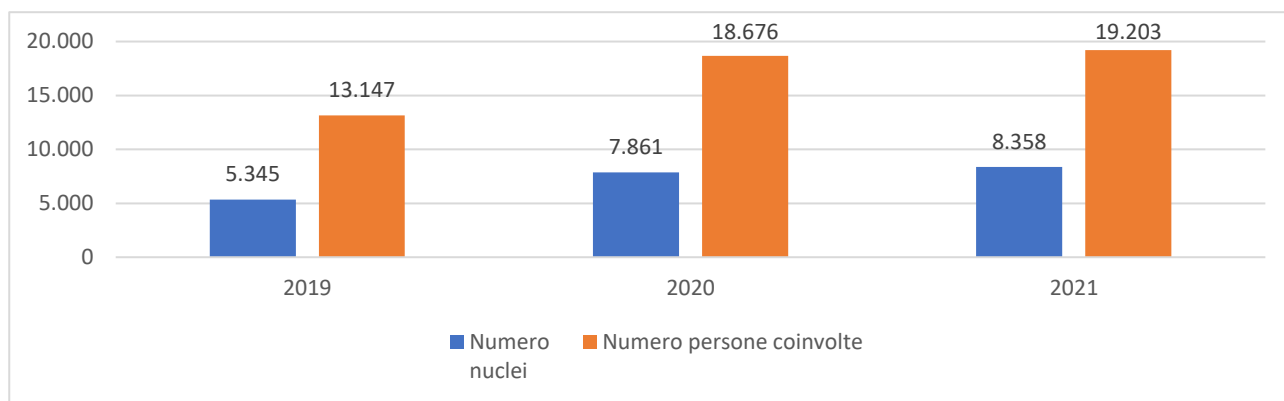


Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte²⁴ nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).



Fonte: Inps

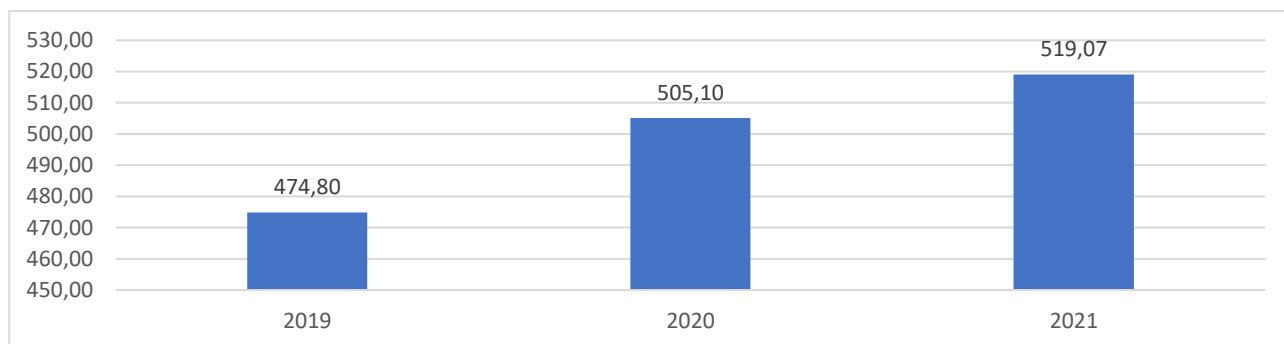
NB: I dati del 2021 sono aggiornati al 31 luglio.

Fra il 2019 e il 2020 il numero dei nuclei e delle persone coinvolte sono aumentati, rispettivamente, del 47,1% (nuclei) e del 42,1% (persone).

I numeri del 2021 (che si fermano al mese di luglio) superano ampiamente quelli dell'anno precedente (+6,3% per quanto riguarda i nuclei familiari coinvolti nella misura e +2,8% per quanto riguarda le persone). Il dato fa riflettere poiché già al settimo mese del 2021 sono stati ampiamente superati i numeri dell'anno precedente.

Nel grafico seguente sono rappresentati gli importi medi mensili relativi alle tre annualità analizzate.

Graf. 4.1 – Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).



Fonte: Inps

²⁴ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell'anno di riferimento ha percepito l'Rdc.

Fra il 2019 e il 2021, gli importi medi mensili sono andati continuamente crescendo: nel 2021 il valore medio del RdC è cresciuto del 9,3% rispetto al 2019 e del 2,8% rispetto al 2020.

E' possibile, a questo punto, trarre qualche conclusione (non dissimile da quelle già riportate nei report precedenti). La crescita impetuosa dei nuclei e delle persone coinvolte nella misura dell'RdC e la crescita costante degli importi medi erogati mostra – seppur in maniera indiretta – un innalzamento dei livelli di povertà nel territorio della Provincia di Monza Brianza. Si tratta, in realtà, di un dato che accomuna tutte le province lombarde, ma – come dimostra la tabella seguente – il territorio di Monza Brianza, per numero di persone coinvolte sulla popolazione totale, si colloca all'ottavo posto fra le province lombarde, mentre per importo medio del sussidio erogato la provincia sale al terzo posto. Tutto questo indica che nella provincia il numero delle persone in difficoltà è inferiore rispetto a molti altri territori, ma l'intensità della condizione di povertà è più grave.

Tab. 4.1 – Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc (anno 2021).

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte / Popolazione totale	Importo medio mensile
Pavia	9.158	3,8%	534,84
Milano	60.226	3,8%	497,67
Lodi	2.608	2,7%	518,06
Mantova	4.470	2,7%	509,26
Brescia	13.425	2,5%	506,65
Varese	9.695	2,5%	530,34
Cremona	3.916	2,5%	505,07
Monza Brianza	8.358	2,2%	519,07
Bergamo	9.264	2,0%	505,79
Como	4.573	1,6%	513,59
Sondrio	1.253	1,5%	491,32
Lecco	2.071	1,4%	487,14

Fonte: Inps